

Il presidente dei Ds a «Porta a porta» conferma le valutazioni fatte al forum dell'Unità

«Sono stato spettatore della vicenda e non ho capito le cose per tempo. È motivo di rincrescimento»

«Gnutti è un finanziere spregiudicato? Bene Berlusconi è un suo socio»

D'Alema: «Unipol, una scalata azzardata»

«Alleanze inadeguate». Su Consorte: mi rimprovero di aver avuto fiducia in lui. Mussi: queste cose le dicevo mesi fa. Fassino vuole i Ds uniti contro l'aggressione in atto alla direzione di domani

di **Simone Collini** / Roma

«IL PROGETTO È STATO AZZARDATO: non ha avuto adeguate alleanze e quelle che ha avuto erano inadeguate». Per la prima volta da quando si è iniziato a discutere dell'Opa lanciata dall'Unipol sulla Bnl, Massimo D'Alema fa una critica all'operazione pianificata

da Via Stalingrado. Lo fa dallo studio di «Porta a Porta», durante la puntata con ospite anche il vicepremier Giulio Tremonti. Quella del presidente Ds non è propriamente un'autocritica né una marcia indietro rispetto a quanto ha sostenuto in questi mesi. Tanto più che D'Alema precisa, in parte durante la trasmissione in parte in serata durante un altro faccia a faccia con Tremonti a Milano, che il progetto della scalata alla Bnl resta in sé «valido», e che semmai l'errore di Unipol è stato non aver valutato correttamente le reazioni del mondo economico: «Quando si vuole fare un'operazione di questa portata, deve essere accolta da consensi. Se si suscita una diffusa ostilità, vuol dire che si è calcolato male la fattività di questa operazione». Ed è questo, per il presidente della Quercia, un «tema di riflessione autocritica». Nella vicenda, dice sottolineando comunque come il giudizio sulla correttezza dell'operazione spetti solamente alle autorità di vigilanza, lui è stato uno spettatore: «Forse uno spettatore che non ha capito bene le cose per tempo. Questo è motivo di rincrescimento».

Parole che suscitano giudizi positivi nelle anime del partito (minoranze di sinistra e area liberal) che nei giorni scorsi avevano criticato il «tifo» dei vertici della Quercia a favore dell'Unipol. Questo vuol dire che domani la Direzione Ds si chiuderà in modo unitario? Difficile dirlo, anche se l'intervento di Piero Fassino («ho tifato, se è stato fonte di equivoco me ne rammarico») e poi quello di D'Alema (che condivide «parola per parola» quanto sostenuto dal segretario diessino) dovrebbero quanto meno far aprire la discussione su toni meno aspri di quanto si prevedeva fino a pochi giorni fa. «Quello che D'Alema dice oggi, io e pochi altri lo dicevamo già a giugno, in tutte le istanze di partito, e non siamo stati ascoltati», lamenta Fabio Mussi, che riunisce oggi gli esponenti del Correntone per decidere la linea da tenere alla Direzione di domani. Molto dipenderà, comunque, da quanto dirà Fassino aprendo i lavori. Dopo aver incontrato ieri mattina D'Alema, i coordinato-



Il presidente dei Ds Massimo D'Alema parla con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti durante la puntata di «Porta a porta» Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

ri del partito e i capigruppo di Camera e Senato, oggi il leader Ds informerà la segreteria della posizione con cui si presenterà domani. Al momento, l'intenzione è quella di chiamare il partito a rispondere in modo «unitario» alla «campagna di denigrazione» e all'«aggressione» politica e mediatica contro la Quercia, dicendosi pronto

ad aprire una riflessione che faccia chiarezza, «perché siamo un partito sano, fatto da gente perbene», prendendo le distanze da Giovanni Consorte, ma continuando a difendere il diritto del movimento cooperativo a stare sul mercato come qualsiasi altra impresa. Anche da parte di D'Alema c'è stata un'ulteriore presa di distanza

dall'ex presidente Unipol Consorte (il neopresidente Pierluigi Stefanini, invece, ha detto di pensarla «diversamente» dal presidente Ds sull'Opa lanciata sulla Bnl). «Quello che mi rimprovero è di aver avuto fiducia in Consorte. La vicenda eticamente non è giustificabile e la scoperta di conti esteri e operazioni finanziarie mi hanno

destato prima stupore e poi amarezza personale, anche perché stimo Consorte, che è un manager di grande valore», spiega D'Alema sempre a «Porta a Porta». E pur ammettendo di non sapere se Consorte sia iscritto o meno ai Ds, al direttore del «Sole 24 Ore», Ferruccio de Bortoli, che gli domanda cosa farebbe il partito nel caso lo

fosse, risponde: «Se venisse riconosciuto colpevole di associazione per delinquere, lo escluderemo». Il che, precisa però, niente ha a che vedere con il movimento cooperativo, che rimane «una grandissima realtà economica italiana», al punto da aggiungere, in serata da Milano, che se Luca Cordero di Montezemolo «ha a cuore lo sviluppo del Paese e la crescita dell'economia italiana non deve aggredire il mondo cooperativo». Né, tanto meno, quanto compiuto da Consorte ha a che vedere con i Ds: «È una gigantesca sciocchezza dire che c'è una nuova Tangentopoli e che i Ds sono l'epicentro di una questione morale». Senza contare il fatto, aggiunge il presidente diessino rispondendo a Tremonti, che i «furbetti» non sono un problema che riguarda la sinistra: «Gnutti è un finanziere spregiudicato? Bene, Berlusconi è un suo socio». Dal che D'Alema fa derivare due conclusioni. La prima: «I cosiddetti furbetti sono così dentro all'economia italiana al punto da essere in società con il premier. Questo è un problema per la sinistra?». La seconda: «Se il nodo della questione è il legame tra la politica e il potere finanziario, una persona che somma in sé la presidenza del Consiglio, la proprietà della maggiore impresa italiana e il controllo su gran parte dei media è la meno indicata ad affrontare la questione».

LE ANIME DELLA QUERCIA E IL CASO UNIPOL

FASSINIANI



Ha detto Fassino
«Non c'è stata da parte mia una sola parola sulle scelte future dell'Unipol»

Vannino Chiti
Marina Sereni
Anna Serafini
Fabrizio Morri
Nicola Zingaretti
Mimmo Lucà
Cesare De Piccoli
Murizio Magliavacca
Pietro Marcenaro
Giorgio Benvenuto
Cesare Damiano
Luigi Manconi
Valdo Spini
Stefano Passigli
Roberto Montanari
Andrea Orlando

Filippo Penati
Bruno Trentin
Luciano Vecchi
Leonardo Dominici
Stefano Fancelli
Silvia Barbieri
Claudio Martini
Barbara Pollastrini
Romana Bianchi
Margherita Cogo
Emilia De Biasi
Fabrizio Vigni
Vincenzo De Luca
Franca Donaggio
Oriano Giovanelli
Marilina Intrieri
Stefania Misticconi
Francesco Tempestini
Luciano Pizzetti
Andrea Ranieri

BASSOLINIANI

Antonio Bassolino
Gianfranco Nappi
Alberta De Simone

NEO SOCIALISTI

Antonello Cabras
Roberto Barbieri

DALEMIANI



Ha detto D'Alema
«L'Opa Unipol è stata azzardata ma il progetto resta valido»

Pierluigi Bersani
Nicola Latorre
Gianni Cuperlo
Anna Finocchiaro
Luciano Violante
Gavino Angius
Angelo Capodicasa
Marci Minniti
Livia Turco
Vasco Errani
Marco Filippeschi
Rita Lorenzetti
Ugo Sposetti
Alfredo Reichlin
Vincenzo Visco
Caludio Burlando
Francesca Marinaro

RIFORMISTI



Ha detto Napolitano
«Fassino e D'Alema dovrebbero ammettere di aver fatto valutazioni sbagliate»

Giorgio Napolitano
Umberto Ranieri
Enrico Morando
Lanfranco Turci
Franca Chiaromonte
Magda Negri

SINISTRA



Ha detto Mussi: «Se è vero che dirigenti Unipol si sono mossi con i "furbetti del quartierino", ci vuole un giudizio politico»

Fabio Mussi
Sergio Cofferati
Claudio Fava
Fulvia Bandoli
Gloria Buffo
Marco Fumagalli
Fangiano Crucianelli
Giulia Rodano
Cesare Salvi
Giovanni Berlinguer
Katia Zanotti
Giorgio Mele
Lalla Trupia
Salvatore Vozza
Massimo Villone
Gianni Battaglia

VELTRONIANI



Ha detto Veltroni
«Non è stato opportuno entrare in campo mentre era in corso l'Opa sulla Bnl»

Walter Veltroni
Goffredo Bettini
Giovanni Melandri
Pasqualina Napolitano
Vincenzo Vita

I Ds genovesi fanno quadrato: «Restiamo uniti o alle elezioni rischiamo molto»

Riunione dei segretari di sezione sul «caso Unipol». «Nessun complotto, ma contro di noi c'è un'insidiosa campagna. E non è solo la destra che vuole indebolirci»

di **Vladimiro Frulletti** Inviato a Genova

Complotto, forse, no, ma qualcosa che gli somiglia molto. Dentro il saloncino della federazione Ds di Genova (nello splendido Palazzo De Marini del '500) ci sono un centinaio di persone. Sono i segretari delle sezioni della Quercia. Quelli che mettono in piedi le feste dell'Unità, o organizzano i pullman per le manifestazioni. Hanno voglia di parlare e di sapere. La riunione, indetta dal segretario regionale Mario Tullio (altre analoghe si stanno svolgendo a La Spezia, Savona e Imperia), ha un ordine del giorno un po' generico: «situazione politica attuale», ma per evitare fraintendimenti a penna hanno aggiunto «caso Unipol». Che poi vuol dire sì la «scalata» a

Bnl e il relativo «tifo», ma soprattutto la campagna scatenata contro i Ds a partire dalle intercettazioni di Fassino pubblicate dal Giornale della famiglia Berlusconi. Curiosa coincidenza come sottolineano quasi tutti. Anche quelli (della sinistra) più critici nei confronti dei dirigenti romani. Infatti dopo due ore e mezza di discussione quello che emerge in questa sorta di autoanalisi collettiva è un bisogno di sicurezza. Nessuno cioè dubita dei comportamenti di Fassino e D'Alema (massima solidarietà da esprimere domani), ma quello che tutti temono è che i Ds e quindi l'Unione possano perdere le elezioni. «Fassino ha

reagito bene - spiega Tullio - ha detto quello che i compagni si aspettavano. Qui nessuno nutre dei sospetti. Anzi è aumentata la solidarietà» e mostra l' sms di Ivo che chiede la tessera Ds. «E' un «girotondino» - spiega Tullio - Ai tempi del Kosovo incontravo un sacco di gente che mi criticava. Oggi no. C'è sì preoccupazione, ma è per gli attacchi a cui siamo sottoposti». E che i Ds siano al centro del mirino lo dicono tutti. Come tutti sono convinti che dietro questa campagna ci sia il centrodestra e Berlusconi. «Se c'è una questione morale - dice Simone Farello, capogruppo in consiglio comunale - non è qui, ma dall'altra parte: nel Polo». Ma non è solo la destra interessata a indebolire i Ds. Michele La Torre, presidente della conferenza dei se-

gretari, apre la riunione parlando di un gruppo dirigente sotto attacco «perché ha dimostrato di guidare una forza di governo» e quindi l'obiettivo è indebolirlo il più possibile. «Fare in modo - continua La Torre - che abbia un numero di voti e di parlamentari non troppo alto così da non essere determinante nel futuro, speriamo, governo di centrosinistra». Obiettivo coltivato anche da «un certo pezzo del salotto buono» che si rispecchia, secondo La Torre, nel Corriere della Sera, nel Sole 24 Ore e nella Stampa, tanto da fargli dire che rispunta l'anticomunismo «quello di destra e quello gruppettario che si danno la mano». E da qui al 9 aprile potrebbero spuntare altre azioni. «Il ventilatore è acceso e la merda è in giro» è la parafrasi (poco

elegante, ma rende bene l'idea) che usa il segretario della sezione Centro Storico Gianfranco Antoni per spiegare che questa campagna è solo un pezzo di quello che attenderà i Ds e l'Unione da qui alle elezioni. «Ci vuole freddezza - ammonisce il segretario della federazione Alfonso Pittaluga - perché avremo ulteriori sorprese. Per cui adesso non dobbiamo fare regali agli altri». Dove altri sono sì quelli del Polo, ma anche qualcuno dentro l'Unione. Che Milò Bertolotto, della segreteria provinciale, individua nel «nostro alleato principale» che forse ha tentato di sfruttare la situazione. A dire il vero c'è anche chi attacca la minoranza interna dei Ds per aver criticato Fassino e D'Alema. Concreti che Stefano Quaranta segretario di

Quarto (e coordinatore regionale della mozione Mussi) non accetta: «discutere delle scelte politiche dei nostri dirigenti non significa metterli in discussione». Mentre Luca Bettinelli, coordinatore della zona Valpococevara, dice sì alla difesa, ma fa notare che una questione politica c'è. «Questione che Gianluca Mambriola (coordinatore provinciale della sinistra) riassume in «un errore di sottovalutazione». Errore a cui ora occorre rimediare facendo chiarezza per «tranquillizzare un elettorato disorientato». E c'è chi teme una nuova divisione dentro i Ds. «Dobbiamo stare uniti - è l'appello di Lorenzo Sugo segretario Ds di Valle Stura - perché se si vince Berlusconi, se ci lasciamo le penne questa volta non ci riprendiamo più».